

FONDAZIONE CON IL SUD

Nacque a Pozzuoli la fabbrica dei sogni Gli industriali ricordano Adriano Olivetti

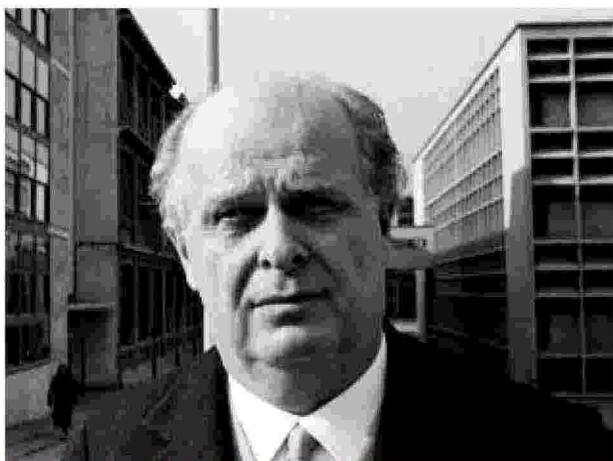
Un futuro mai visto, nel senso storico dei fatti e nel senso ideale di un cambiamento, realmente possibile, a portata di mano; come quello testimoniato da Adriano Olivetti, innovatore e imprenditore che ha immaginato un modo nuovo di fare impresa ponendo al centro il bene della comunità. Lo ricordano nella nella giornata partenopea dedicata al visionario di Ivrea, tenuta lo scorso 8 settembre presso la sede dell'Unione Industriali di Napoli, il numero uno di Palazzo Partanna Ambrogio Prezioso ("Riprendiamo tutti quel testimone, governanti in testa. **NÙ** non crede nell'impossibile non riuscirà mai ad ottenerlo"), il sociologo Domenico De Masi ("E' stato il più grande sociologo del lavoro italiano, un uomo della resistenza, imprenditore di razza, grande editore, grande scrittore, eccelso urbanista, esteta e mecenate"), l'economista Marco

Vitale, l'architetto Luca Zevi e Beniamino de'Liguori Carino, segretario generale della Fondazione Adriano Olivetti.

Una giornata in cui a rappresentare la praticabilità dello spirito olivettiano sono stati anche gli esempi di chi non si arrende, come i 15 operai della Triscele, che quando l'azienda ha chiuso i battenti hanno deciso di investire i propri tfr per dare vita al Birificio Messina trasformandosi in "imprenditori-birrai", e di chi come Angelo Punzi dimostra dal 1977 con la sua Gma (Generale mecatronica applicata) di poter innestare anche in un territorio difficile come Giugliano un'azienda di spessore internazionale nei settori della difesa e in ambito civile.

"Ho scoperto Olivetti a 16 anni - ricorda Punzi - e da allora mi sono innamorato della sua idea. Abbiamo uno stabilimento di 7 milioni ma

44



ADRIANO OLIVETTI

Adriano Olivetti (1901 - 1960), imprenditore e innovatore, importante figura morale per i suoi innovativi progetti industriali basati sul principio secondo cui il profitto aziendale deve essere reinvestito a beneficio della comunità. Dopo l'ingresso nell'azienda di famiglia, ne modernizza l'attività e avvia il progetto della prima macchina per scrivere portatile. Direttore Generale nel 1932, diventerà Presidente nel 1938, guidando l'Olivetti verso l'apertura ai mercati internazionali. In Italia entrano in funzione gli stabilimenti di Pozzuoli e di Aglie (1955), di S. Bernardo di Ivrea (1956), della nuova ICO a Ivrea e di Caluso (1957).



il nostro cruccio è che le istituzioni sono del tutto assenti, lottiamo da soli. Abbiamo palestra, spazio relax per i giochi di carte e ping pong, mensa con pizzeria, spazi aperti. Ho fatto tutto da solo. Non posso però aprire un asilo nido perché richiede grandi investimenti, soprattutto per le autorizzazioni. Ha fatto più danni la politica alla mia azienda che la camorra". "Olivetti - evidenzia **Carlo Borgomeo** - ci ha insegnato che è possibile un modo nuovo di fare impresa, non in alternativa o in isolamento rispetto al territorio ma attraverso di esso".

FABBRICA COME LUOGO DI RISCATTO

"Di fronte al golfo più singolare del mondo, questa fabbrica si è elevata, nell'idea dell'architetto, in rispetto della bellezza dei luoghi e affinché la bellezza fosse di conforto nel lavoro di ogni giorno. La fab-

Speciale Convegno Giovani Imprenditori **CAPRI 2016**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FONDAZIONE CON IL SUD

brica fu quindi concepita alla misura dell'uomo perché questi trovasse nel suo ordinato posto di lavoro uno strumento di riscatto e non un congegno di sofferenza". Tratte dal discorso pronunciato il 23 aprile 1955 da Adriano Olivetti in occasione dell'inaugurazione della fabbrica di Pozzuoli, queste parole condensano per intero la sua filosofia. Già, perché lo stabilimento progettato da Luigi Cosenza — costruito nell'area flegrea tra il 1951 e il 1954 e sottoposto a successivi ampliamenti fino al 1970 — era immerso nel verde e posto di fronte al mare. Uno stabilimento di 30 mila metri quadrati che al momento dell'apertura accolse 1.300 tra operai e impiegati, dando corpo per loro a un altro sogno, quello del lavoro. Per capirne la dimensione, è sufficiente un numero: furono presentate 40 mila domande di assunzione.

Ma, contrariamente a quanto è avvenuto innumerevoli volte, quell'intervento non era affatto diretto a intercettare aiuti di Stato. Tuttavia, fu un ministro democristiano a caldeggiare la scelta. Pietro Campilli

stria del Nord dimostra di avere preso coscienza di quel millenario problema e di averlo avviato, con impegno di dignità e di rispetto umano, verso la soluzione". E promise: "Noi opereremo ancora in questa direzione potenziando, anno per anno, questa fabbrica e quelle iniziative che da essa potranno trarre vita".

L'OLIVETTI, OGGI

Oggi, dopo una serie di passaggi, il grande comprensorio appartiene al fondo Prelios Sgr, è gestito quotidianamente da Manutencoop Facility Management ed è tutt'altro che morto: nel centro hanno preso sede numerose aziende, tra cui molte compagnie telefoniche e il nuovo centro del Tigem, il laboratorio di Telethon diretto da Andrea Ballabio, con 230 ricercatori.



(scomparso nel 1974), romano di Frascati, entrò in vari governi e dal 1953 al 1958 fu ministro per la Cassa del Mezzogiorno in esecutivi presieduti da De Gasperi, Pella, Fanfani, Scelba, Segni e Zoli. Olivetti abbracciò la causa "unificatrice" di Campilli e la fece propria. Non a caso in quel discorso inaugurale tenuto a Pozzuoli, disse esplicitamente: "Non può non essere giorno di festa per Ivrea e per Pozzuoli, come per Torino e per Massa, ove sorgono gli altri stabilimenti. E si potrà anche chiamare, questa festa, festa dell'amicizia tra Nord e Sud, festa di fraterna comprensione di lavoratori e di capi, perché nell'opera si sigilla un periodo nuovo nella restaurazione del Mezzogiorno, perché l'indu-

